

IMMMI



Anno VII - numero 2

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Dicembre 2011

è tempo di rivoluzione

Siamo giunti al Santo Natale, per rievocare la gioia di incontrare il Signore Gesù che viene Bambino, umile e povero, nel rumore del mondo ad aprire uno spiraglio di pace e ad infondere un po' di speranza nel cuore di chi, in questa confusione, ha perso se stesso, la sua serenità, la sua dignità, il suo orientamento e non riesce più a ritrovarsi.

È singolare la perseveranza e la pienezza d'amore con cui Gesù si ripropone a noi senza essere scomposto dal nostro peccato, senza indietreggiare di fronte all'egoismo che avanza e senza essere distratto dal nostro frastuono... forse è proprio questo che rende meno attraente e fa mettere in secondo piano l'incontro con Lui, in fondo si tratta di una bella storiella dove un Bambino nasce tra il buio e l'asinello, dove tutti cantano e sono felici, gli angioletti svolazzano, le stelle brillano e tutti i poverelli per una notte sono contenti con le loro pecorelle. Una storiella che può incantare i bambini, i sempliciotti e per qualche momento anche chi ha nelle mani le responsabilità del mondo ma per i più il pensiero è altrove, ci sono problemi da risolvere, borse da rincorrere, affari da concludere, stress da accumulare, a Natale altre spese da fronteggiare per i capricci di ognuno e quindi altri soldi da guadagnare... in questo tempo poi, molti sono alle prese con la crisi, indaffarati con i bilanci che non quadrano, con le chiacchiere che si rincorrono su come fronteggiare i poteri d'acquisto stando attenti a ripartire bene le entrate dei più deboli... è impressionante come tanti si ergono a salvatori rivoluzionari solo di se stessi senza nemmeno sapere cosa significa rivoluzionare la vita e il cammino dell'uomo...

Quel Bambino Gesù, crescendo, è diventato un sognatore straordinario, capellone e barba folta, vestito di una tunica elegante e con semplici sandali ai piedi, si mette in mente di cambiare il mondo e diventa un vero rivoluzionario. Come sono diversi i modi di fare la rivoluzione per ottenere un mondo migliore oggi rispetto ai suoi tempi.

Oggi per ottenere i propri diritti ci si aggira incapucciati per le strade a distruggere, a spaventare i poveri malcapitati senza mai arrivare ai grandi palazzi del potere, Gesù invece è andato nelle case dei grandi del suo tempo a dire a loro a viso aperto la ipocrisia e la delinquenza della loro vita, mettendo in crisi la loro coscienza e obbligandoli a cambiare.

Oggi si vorrebbe tanto una giustizia e una equità per tutti, sono tante le idee che si rincorrono insieme a fiumi di parole, il tutto per vedere cosa devo ricevere ancora e di cosa mi posso ancora impossessare. Gesù invece crea nel cuore dell'uomo la consapevolezza di quello che dobbiamo dare per la giustizia; a Zaccheo chiede di restituire, al paralitico di ricominciare, alla povera vedova di continuare ad avere la profonda fede

che nutre nel cuore, ai servi delle parabole di amministrare sempre con onestà e limpidezza perché la giustizia non la fanno i beni ma il bene che si ha nel cuore. Oggi non hanno mai fine i convegni, le relazioni e i progetti sul rispetto e la dignità della donna, dei bambini, degli anziani, dei malati invocando leggi per tutelare tutti, magari legalizzando la svendita del proprio corpo, il poter uccidere la vita al suo nascere, il poter assicurare una piccola risorsa ad anziani e malati perché abbiano "qualcosa" pur essendo pezzi inutili della società. Gesù al contrario rispetta una peccatrice, la rialza di fronte a quei giusti che l'avevano portata a quella condizione e le ridona la dignità, permette a delle donne di seguirlo perché non sono oggetti ma creature con la meravigliosa capacità di dare la vita, ai malati di carpirgli il tempo per ascoltarli e guarirli anche a chi da anni porta il peso della malattia nel fisico e dell'essere additato come maledetto da Dio nel cuore, chiede ad ogni uomo di guardare non quello che deve essere secondo la legge ma quello che già è secondo Dio e i suoi progetti. Oggi si parla di lotta alla fame nel mondo o di lotta ai problemi del terzo mondo e viviamo questo impegno, impietosi talvolta dalle immagini mostruosi dai mezzi di comunicazione, con una particolare dedizione al consumismo, al superfluo, all'apparenza, alla moda del momento, Gesù invece ha moltiplicato i pani per tutti, non volendo rimandare nessuno a casa senza cibo, ha dato se stesso come cibo per avere la certezza di poterci saziare sempre, ha detto che chi mangerà di Lui sarà sazio in eterno... e perché questo

cibo non mancasse mai a nessuno ha offerto se stesso, la sua carne, il suo sangue...
Vogliamo tutti un mondo migliore, più giusto, più equo, come si suol dire in questi giorni, ma i mezzi che intendiamo usare: rivoluzioni armate, sanguinose guerre, lotte fratricide, persecuzioni di popoli e stragi con annessi sfruttamento, oppressione e miserie varie, non danno speranza di questa migliorata, la storia dell'umanità ne è testimone e maestra. L'unico mezzo più attendibile, che oggi può rendere migliore questo mondo è la rivoluzione iniziata da Gesù che ci dice di guardare dentro di noi prima che fuori, per capire come la giustizia nasce dal bene che ognuno ha nel cuore, come la dignità e il rispetto nascono dal bene che riusciamo a vedere nel cuore dell'altro, come la vittoria dei problemi di questo e di ogni mondo si realizza nella unione e nella condivisione del bene del nostro cuore con il bene del cuore di ogni nostro fratello.

Tanti cari auguri fratelli miei, spero che in questi giorni possiate fermarvi di fronte a questo Bambino che giace nella grotta e cominciare a vivere la più profonda, bella e ardita rivoluzione della vostra vita.

Auguri infiniti. don Silvio

è di nuovo NATALE...

Giorni fa una zia statunitense mi ha segnalato un articolo del New York Times dal titolo significativo: "Gli Americani e Dio". L'opinionista del noto quotidiano faceva un'analisi cruda sulla situazione della fede negli Stati Uniti, intravedendo una crescita di una terza categoria di persone, fra i *true believers* (i fedeli praticanti) e gli *angry atheists* (gli atei convinti), quella dei cosiddetti *Nones* (i Nessuno), ossia di coloro che credono in un Essere superiore, ma passano tranquillamente dal Sufismo, alla Cabala, dal Cattolicesimo al Buddismo, in un mix sincrastico e confusionario per tentare di placare il bisogno di felicità insito nell'uomo. Purtroppo questa terza categoria è in costante aumento anche in Europa e in tutto il mondo occidentale dove imperano ormai la secolarizzazione ed il laicismo. Mai come in questo anno che sta per concludersi il mondo è stato flagellato da eventi politici ed economici disastrosi che hanno, forse, indurito il cuore dell'uomo e messo a dura prova la sua fiducia in Dio, lasciando campo libero talvolta a religioni fai da te. Allora, viene spontaneo chiedersi: il Natale che ci accingiamo a celebrare, Dio che torna a farsi creatura umana, ha ancora valore per l'uomo di oggi? Oppure è una delle tante feste del calendario che ci concede qualche giorno di relax?

Don Silvio, in una delle sue belle ed intense omelie, tracciava un parallelo tra recessione economica e recessione spirituale. In effetti, l'uomo di oggi, facendo affidamento solo sulle sue forze, quando è in balia della "tempesta", si sente perso ed indifeso. Di cosa abbiamo bisogno, allora, per risollevarci da questa situazione cupa e senza speranza? Una sorta di Steve Jobs della fede, come consiglia l'opinionista del New York Times alla ricerca di soluzioni "religio-tecnologiche"? Forse più che di rimedi al passo coi tempi abbiamo bisogno di ricominciare proprio da quell'Evento di duemila e più anni fa per ridare nuova linfa alla nostra vita. Non ci servono nuovi leader, nuove interpretazioni e rivisitazioni delle Sacre Scritture in chiave moderna. C'è bisogno di riallacciare i rapporti con IL LEADER di sempre, con Colui che dà senso al nostro cammino, che non ci abbandona mai, l'unico che anche nei periodi di crisi più buia lascia scorgere una speranza dando significato al dolore. Del resto, gli effetti devastanti del mondo che cerca di fare a meno di Lui sono sotto i nostri occhi! Speriamo, allora, di poter attuare quest'anno quanto si augurava Charles Dickens: "Onorerò il Natale nel mio cuore e cercherò di tenerlo con me tutto l'anno."

Lucia



Buon Natale & Felice Anno Nuovo

L'umano calore del Natale

Il gran giorno è arrivato. La casa è tutta in fermento per il grande pranzo con i parenti, tutti sono coinvolti e corrono da una parte all'altra della casa. Tutti meno uno. Il piccolo di casa sembra assorto nei suoi pensieri. Da alcuni giorni è sempre triste, ogni tanto forse piange. Guarda fuori, piove. E ogni tanto, anche il suo delicato volto sembra rigarsi come il vetro della



finestra.

Quest'anno l'arrivo del Natale, l'albero, le luci colorate, i cugini che arrivano per il grande pranzo, non lo appassionano come sempre. Ad un certo punto la mamma si avvicina e gli chiede perché, cosa c'è che rende triste il suo piccolo cuore.

E alla fine il piccolo si sfoga, non riesce più a tenere tutto dentro. "Mamma, ricordi quel bambino che viene a scuola con me, quello che è venuto ogni tanto anche a casa per giocare. Penso a lui mamma - e scoppia in un pianto a dirotto - quest'anno lui non farà Natale. La settimana scorsa il padre è tornato a casa ubriaco e lo ha picchiato. Adesso è in ospedale. Sono triste mamma! Vorrei tanto essere vicino a lui, cercare di farlo sorridere.

Non è giusto mamma che noi siamo qui, tutti felici e contenti, al calduccio e con tutti i parenti, e lui è in ospedale, triste e solo. Mamma, posso andare da lui?" La mamma si rende conto che non può dirgli di no, il piccolo di casa l'ha commosso e allora, tra le lacrime anche lei, sospira un "Sì". Ecco, il volto del bambino si illumina, torna il sorriso ed elettrizzato si prepara per andare in ospedale. Pochissimi minuti dopo il bambino si presenta in ospedale, quasi volando dal suo piccolo amico ferito. Lo trova immobile al letto, con una flebo nel braccio e lo sguardo per-

so lontano e fisso verso la finestra. Ma quando lo sguardo dei due bambini si incrociano tutto cambia, entrambi sfoderano il sorriso più bello e l'amico corre ad abbracciare il piccolo paziente.

Passano le ore, ridono, scherzano, si abbracciano, dividono il soffice pandoro che il primo ha portato da casa. Per qualche ora in quella grigia stanza d'ospedale irrompe il Natale vero! E qualche infermiere, scherzando ma non troppo, dice di aver visto alla finestra due renne volare e sfrecciare nel cielo!

Sarà Natale per tutti, sarà Natale nei Paesi insanguinati dalla guerra, nelle case avvelenate dall'odio e dalla discordia, sarà Natale per chi è costretto ai margini delle nostre città, impoverito e solo, sarà Natale per chi vive momenti difficili e incerti per la crisi economica, sarà Natale per chi sogna in viaggio un futuro migliore, sarà Natale negli ospedali, dove angeli caritatevoli ed eroici vivranno anche la Santa Notte e il giorno "in cui siamo tutti più buoni", in una corsia. Natale sta arrivando, non sia solo un rito stantio e colorato di vacuità.

La Santa Notte cerchiamo di cogliere la cometa che passa e annuncia la Buona Novella. Perché la vera cometa non passa veloce in cielo, non è una combinazione astrale, ma la dobbiamo accendere noi, nei cuori di chi ci vive accanto e nella vita di chi sogna un po' di umanità, una carezza e tanto amore.

Accendiamo qualche luce in meno sull'albero e tante comete in più nei cuori di chi ci sta accanto, mettiamo l'umanità del Bambinello di fronte ai regali e ai "grandi pranzi".

I nostri non siano auguri di circostanza, rituali. Abbracciamo, stringiamo (come il bambino con il suo piccolo amico ferito) e cerchiamo di apprezzare appieno, di sentire nel profondo, l'umanità di chi abbiamo di fronte.

Siano i nostri, abbracci veri, intensi, forti, una dolce, commovente carezza al cuore.

Siano i nostri, abbracci veri, intensi, forti, una dolce, commovente carezza al cuore.

Siano i nostri, abbracci veri, intensi, forti, una dolce, commovente carezza al cuore.

Siano i nostri, abbracci veri, intensi, forti, una dolce, commovente carezza al cuore.

QUESTIONE DI FOCUS

Avete fatto caso che in ogni presepe, o almeno in quelli "politically correct", tutte le statuine sono rivolte verso la mangiatoia? Sembra che tutti, pastori, artigiani, pecorelle e suonatori stiano ad aspettare che il Bambinello risponda ai loro bisogni o soddisfi le loro necessità. Ma il loro non è un atteggiamento di sfida. Tutt'altro. Non hanno i volti tristi o concentrati su se stessi, non fissano i loro arnesi e le loro case, non sembrano preoccupati per la povertà che li circonda. Sono lì pieni di fiducia e con il cuore colmo di attesa e di speranza, consapevoli di stare assistendo a qualcosa di straordinario che cambierà per sempre le sorti di tutto il mondo. Hanno l'aria di aver già capito tutto, quelle statuine: solo uno sguardo che volge l'attenzione verso l'Altrove può costruire un mondo diverso.

Il problema di oggi è che abbiamo perso la capacità di guardare oltre, in alto. Per decenni abbiamo contato troppo sul mondo, siamo rimasti concentrati su noi stessi, pensando di poter fare tutto da soli. Ora il mondo ci sta dimostrando i suoi limiti, le false speranze su cui abbiamo riposto la nostra fiducia stanno crollando una ad una. E siamo tutti tristi, angosciati, preoccupati per il futuro, diventato ormai sempre più incerto. D'altra parte, notiamo ogni giorno che la gioia che ci deriva dall'emozione di realizzare un sogno, di possedere un oggetto da sempre desiderato, è troppo fragile ed esposta alle intemperie. Quando la nostra gioia, invece, è riposta in Dio, possiamo davvero coltivare la speranza per un futuro migliore. Leggevo tempo fa che gioire non è in prima istanza un'emozione, ma un gesto di volontà. Infatti si può gioire anche nella difficoltà, basta volerlo.

Quest'anno il Santo Padre ha aperto il ciclo delle catechesi d'Avvento guardando a Gesù, alla Sua preghiera "che attraversa tutta la sua vita, come un canale segreto che irriga l'esistenza". Ha ricordato che, fin dall'inizio della sua vita pubblica, sulle rive del Giordano, Gesù dopo aver ricevuto il battesimo avverte l'esigenza di pregare, di entrare in intima comunione col Padre, quasi a rimarcare che nessun gesto sulla terra può avere significato se non è sostenuto dal Cielo. Se Gesù, come narrano i Vangeli, più volte si ritirava in preghiera nel deserto, sul monte, di notte, ogni uomo deve saper ritrovare nella propria interiorità la sua vera dimensione. In questi tempi difficili siamo sicuramente tutti chiamati alla solidarietà concreta per dare risposte a quanti hanno bisogno di aiuto, ma "solo l'intimo legame con Dio può dare valore al nostro agire".

In ogni preghiera, dice ancora il Papa, "si esprime sempre la verità della creatura umana, che da una parte sperimenta debolezza e indigenza, e perciò chiede aiuto al Cielo, e dall'altra è dotata di una straordinaria dignità, perché, preparandosi ad accogliere la Rivelazione divina, si scopre capace di entrare in comunione con Dio".

"Pregare significa sentire che il senso del mondo è fuori del mondo", scriveva il filosofo Wittgenstein. Se solo riuscissimo a rivolgere lo sguardo oltre noi stessi, rifocalizzarlo verso quel Bambinello che stasera nasce per noi, probabilmente la nostra vita sarebbe migliore, meno dura e il futuro meno incerto.

Raffaella

Ciranovagabondo

All'Italia

Ahi, serva Italia, schiava di Moody's, pur rifugio di dolorosi "help me", nave da crociera in gran tempesta, senza rotta, senza nocchiero... Troppi?... Paese del vecchio "particolare", orfano del buon contratto sociale, culla del diritto e del non diritto, dei senza diritti e dei dritti, di chi non fa pagare il dovuto e poi reclama il dovuto a sé.

Ma il tempo dei guai, Patria mia, centocinquant'anni già nella stiva, per la Storia non più che una scia, fuggirà, qual giovinezza fugge via, qual sorriso della persona ria, se ognun prenderà qual retta via ciò che mostra il Libro e la Poesia: giustizia, amore e fantasia.

Antonella Iannucci

Agosto 2011

Dalla Torre

A Casalbordino

D'in su la vetta della Torre avita or balenano lampi di memoria: vesti fruscianti di seta fiorita, voci riecheggianti di mercato, litanti raccolte processioni, ritmanti musici in gran livrea. E nomi di eroi sulla pietra d'una vittoria color del sangue, lugubri voci di aquile nere inneggianti ad orribili pugne, sorridenti militi colorati latori d'inebriante cioccolata, promesse quasi sempre incompiute di grigie sirene elettorali... Intanto la Torre da un secolo, ode, impotente, maligni echi di vizi privati e di tiepidi elogi alle pubbliche virtù, illusoria unità d'un popolo all'ombra del suo totemico faro. Eppure da esso oggi si diffonde un raggio verde verso il futuro.

Antonella Iannucci

Luglio 2001



I pareri di Perpetua... Speciale

I Mercanti e il Tempio

Ricordate, cari lettori, la cacciata dei mercanti dal tempio? Ce ne parlano tre Vangeli su quattro, ma più estesamente, con una ricchezza di particolari da testimone oculare, il Vangelo di Giovanni in 2,13-17, a conclusione del cui brano gli altri due Vangeli di Matteo e Marco riportano una battuta diversa di Gesù - "Voi invece ne avete fatto una spelonca di ladri" - su commercianti e finanzieri (e non ci si riferisce certo alle Fiamme Gialle), eredi di quei cambiavalute, che sembrerebbe giustificare la pessima opinione che di queste categorie si conserva ancora oggi:

¹³ Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴ Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. ¹⁵ Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, ¹⁶ e ai venditori di colombe disse: "Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato". ¹⁷ I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora.

Questo è forse l'unico episodio evangelico in cui Gesù sembra perdere la Sua divina, o per dirla con i Greci, olimpica calma, per abbandonarsi ad una umanissima sfuriata, tanto da costringere l'Evangelista quasi a giustificarlo con la citazione profetica dello zelo per la casa del Padre che Lo divorava, prendendosela tra l'altro, a prima vista (ma in realtà ponendo l'accento sulla responsabilità personale di ciascuno), con le persone sbagliate, dato che tra la merce venduta erano presenti animali necessari per i sacrifici nelle cerimonie del tempio e quindi autorizzata dai sommi sacerdoti.

Questo è anche il primo riferimento religioso a cui ho pensato sentendo di certi mercati e mercatoni domenicali, in cui si sentono "voci riecheggianti di mercato", come vengo-



no definite da una nostra donna poetante (pare che "poetessa" abbia una sfumatura negativa) oscurare la voce del sacerdote che pronuncia la formula della consacrazione e offendere così la celebrazione della Messa domenicale (ah, beata poesia che divinamente tutto trasforma in bellezza!), nonché di centri commerciali aperti la domenica che rasentano quasi il sacrilego, violando il comandamento della santificazione della festa e dell'obbligo del riposo settimanale, per il cui rispetto si è mossa con materna premura dal suo trono paradisiaco la Madonna apparendo proprio in questo paese fin dal 1576 ed essendo qui venerata con il titolo di Regina dei Miracoli. Perciò si abbia il coraggio di smentire anche ciò che sono i pareri di Perpetua per loro natura, consigli di buon senso destinati a non essere seguiti e di contribuire alla salute morale delle comunità: si ponga fine a questo scempio e si tolgano i mercanti dal tempio, ovvero i mercati dalla domenica, giorno dedicato a Dio, al riposo e ai fratelli.

Perpetua

Nell'anno che sta per finire ci sono stati due importanti anniversari nella nostra parrocchia: sessant'anni di ordinazione sacerdotale di don Antonio Tobia, il parroco che per ben 34 anni, dal 1969 al 2003, ha servito con dedizione amorevole la comunità del Ss. Salvatore di Casalbordino, e i cinquant'anni di professione religiosa della Madre Superiora delle Suore Francescane di Gesù Bambino, suor M. Feliciana Ferraro. È stata una felice idea di don Silvio quella di festeggiare don Antonio in occasione dell'impartizione del sacramento della confermazione per 51 ragazzi della comunità parrocchiale, che hanno così potuto toccare con mano la grandezza del sacerdozio vissuto nell'umiltà, nella dedizione e nel servizio incondizionato agli altri per amore di Cristo. La S. Messa è stata presieduta dall'Arcivescovo ed ha visto la partecipazione di molti dei sacerdoti di Casalbordino che sono stati ordinati durante il periodo in cui don Antonio era parroco. L'Eucarestia di ringraziamento per il cinquantesimo di professione religiosa di Suor Feliciana è stata invece presieduta dal Vicario Generale don Camillo Cibotti e concelebrata da 6 sacerdoti, fra cui don Silvio. Nell'omelia, don Camillo ha ricordato l'importanza del ruolo delle persone consacrate nella società di oggi ed ha ringraziato suor Feliciana per la sua carica umana e per l'esempio di umiltà e di amore verso il prossimo che ha saputo donare negli anni nelle comunità che ha servito. Ad entrambi, un sentito ringraziamento da parte di tutti noi per il lavoro svolto nella nostra comunità ed un augurio affettuoso di continuare la propria importante missione nella vigna del Signore ancora per molti anni.

Raffaella



In occasione della festa di Sant'Antonio, la scorsa estate abbiamo avuto il privilegio di ospitare in parrocchia le reliquie del grande Santo, giunte direttamente da Padova.

Sono stati giorni benedetti, di preghiera intensa e devota, in cui abbiamo potuto conoscere meglio la straordinaria vita di questa figura, già da noi tanto amata. Una folla immensa, anche dai paesi vicini, si è riversata in Chiesa e per le strade, per pregare e salutare le sante reliquie.

A la Madonne di li Miracule di lu Casale.

Cara Madonne di li Miracule, ugne anne a li tincie da giugne minime a farte vesèie nghi tande amore dondre a lu pette. Grazie pi' tütte li cose bbille chi mi si date e grazie pure pi' lu curage chi mi si dunate pi' supparta' li cose treste chi m' à tucchite. Difatte si Ti ci stinne la mine, a unete a Tò passame sta vete nghi sirinità e chiane chiane tirame aninne.

Tutti quinde uggi ti porte 'na prihire, ascuddele bbone, mettile dondre a lu core tē e prinsidile nghi 'na raccomandazione a lu Signore.

Mamma care, aiute titti li ggēde di 'stu mōnne, di titti li chilire, allundane l'odie, la cattiverie, la superbie, fa risplende angore la luce di dondre a chi ha pērze la vete bbone.

Fa rimina' l'amore 'n famēje, alutice a supira' tutte l'ustacule e nnin ci lassà' soie lunghe lu camēde di la vete.

Madonne di li Miracule, pure si nnin sēme dēgne asclidde li prihira nustre, fatte da tramite e pripartie 'n Paradēse.

Casalbordino 11 giugno 2009



PREMIO DELLA Poesia di Religione

Comune di Città Sant'Angelo

ASSOCIAZIONE CULTURALE "ARCA LIBERA" COMUNE DI CITTÀ S. ANGELO

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA "GABRIELE D'ANNUNZIO" PRIMA EDIZIONE

POESIA DIALETTALE QUARTO CLASSIFICATO

Ritornello a ZIMARINO MARIA ANTONIETTA

Per l'opera **A LA MADONNE DI LI MIRACULE DI LU CASALE**

Città Sant'Angelo, 20 novembre 2011

Il Presidente dell'Associazione *G. G. Barbano*

Il Presidente di Gloria *B. G. G.*

Alla Madonna dei Miracoli di Casalbordino.
 Cara Madonna dei Miracoli, ogni anno l'undici di giugno, veniamo a farti visita/ con tanto amore dentro al petto. Grazie per tutte le cose belle che mi hai dato e grazie pure per il coraggio che mi hai donato/ per sopportare le cose tristi che mi sono toccate. In tutti te ci teni la mano, insieme a Te passiamo una vita con serenità e piano piano andiamo avanti. Tutti quanti oggi ti portano una preghiera/sgolinata bene, mettila dentro al tuo cuore e presentala con una raccomandazione al Signore. Mamma cara, aiuta tutta la gente del mondo/ di tutte le nazioni, allontanala l'odie, la cattiveria/ la superbia, fa risplendere ancora la luce interiore a chi ha perso la via buona. Fa ritornare l'amore in famiglia, aiutaci a superare tutti gli ostacoli e non ci acciare soli lungo il cammino della vita. Madonna dei Miracoli, pure se non siamo degni/ ascolta le nostre preghiere, fatti medicare/ e preparaci un posticino in Paradiso.

La ricetta di Peppinuccio

L'albero di Natale

INGREDIENTI:

Per la pasta: 7 uova intere più 3 tuorli, 100 gr. di miele, 100 gr. di strutto, 450 gr. di zucchero, 500 gr. di cioccolato, 700 gr. di mandorle abbrustolite e tritate con tutta la buccia, 500 gr. di farina, una tazzina di caffè, scorza di limone, cannella, 5 gr. di ammoniacca. Per il ripieno: 300 gr. di mandorle lessate spellate e macinate, 200 gr. di zucchero, un bicchiere di acqua, scorza di limone, cannella.

PROCEDIMENTO:

Fare una base con metà della pasta, cercando di darle la forma di un albero di natale, adagiarsi sopra il ripieno e ricoprire con la pasta rimasta, aiutandosi con una spatola per sistemare la forma dell'albero. Sciogliere a bagno maria 500 gr. di cioccolato fondevole da copertura e colarlo sul dolce. Cuocere in forno a 180° per il tempo necessario.

IMMI

Periodico della Parrocchia
Ss. Salvatore di Casalbordino

Redazione

Don Silvio Santovito
Carla Molisani
Lucia Valori
Raffaella Valori
Alessio Di Florio

Scriteteci

IMMI - Via del Forte n.42,
66021 Casalbordino (Ch)
e-mail: immipar@virgilio.it

Grafica

Cannarsa editoria • grafica

Stampa

Tipografia Coladonato